

# AIPH67

## *Leggere la città*

COORDINATORE **MARCELLO RAVVEDUTO**, UNIVERSITÀ DI SALERNO.

---

### TEMI

Storia urbana, Politiche pubbliche, Digital Public History

### ABSTRACT

I contributi raccolti nel panel si concentrano su percorsi didattici, itinerari di turismo culturale e interventi di ridefinizione dello spazio pubblico in maniera partecipativa attraverso esperienze di Public History che permettono la fruizione della storia urbana e paesaggistica. A partire dall'intervento di Piccioni e dal racconto di due "passeggiate" urbane, virtuali e fisiche, nella città di Roma, con un grande riscontro di pubblico si passerà alla presentazione di progetti di Public History incentrati sulla toponomastica, attraverso processi partecipativi e politiche sperimentali coadiuvate dalle istituzioni locali, come nel caso di Napoli, che verrà presentato da Cacciapuoti, dove è stata possibile l'intitolazione degli spazi pubblici a figure rilevanti della vita civile ma rimosse dalla memoria collettiva, a partire da figure esemplari femminili ed eroi civili di ogni epoca.

L'intervento di Sacchetti presenterà il lungo iter amministrativo e di mobilitazione mediatica che ha permesso poter intitolare strade a personalità di rilievo della storia dell'anarchismo ad Arezzo e a San Giovanni Valdarno, al centro dell'intervento di Sacchetti, consente di analizzare la difficile ma possibile gestione dei rapporti con istituzioni, partiti e realtà associative del territorio, al fine di creare il terreno culturale propizio ad un'operazione che deve coinvolgere il pubblico in ogni sua fase. Verrà inoltre discusso, con l'intervento di Mantini, il caso di studio *INovating City Planning through Information and Communication Technologies* INCIPICT, che riguarda la città dell'Aquila, a quasi un decennio dal terremoto del 2009. Un progetto di Public History, tra storia urbana e ICT, che si innesta sul piano di ricostruzione con l'obiettivo di rendere fruibile il patrimonio culturale e religioso cittadino nel contesto europeo e ricreare virtualmente, con il 3D, ambienti architettonici e storici non più visitabili a causa del sisma, contemplando al loro interno applicazioni ipertestuali capaci di restituire, oltre alle immagini, la ricostruzione storica e la decifrazione dei simboli.

## *Napoli: memoria civile e toponomastica cittadina*

**GIULIANA CACCIAPUOTI**, COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA TOPONOMASTICA,  
COMUNE DI NAPOLI.

---

Lo spazio pubblico definisce e identifica una comunità. La storia, l'identità e l'evoluzione futura dell'insediamento urbano e delle sue componenti civiche.

La sistematica rimozione e/o eliminazione dalla memoria collettiva delle figure rilevanti della vita civile, a partire dalle figure femminili, è un esempio.

A Napoli l'intitolazione degli spazi pubblici a figure esemplari di eroine ed eroi civili di ogni epoca ha avuto risultati significativi nella programmazione dello spazio pubblico, nella "governance" e nel cambio legislativo toponomastico improntato al riequilibrio di genere. I risultati lusinghieri raggiunti e il processo partecipativo, l'uso del linguaggio rispettoso del genere per le targhe stradali, le politiche sperimentate promosse e coadiuvate delle istituzioni locali in questi ambiti sono qui presentate e documentate.

Dal 2017 l'Assessorato ai Giovani e alla Toponomastica del Comune di Napoli cura il Festival dell'Economia Civile Civil; una sezione specifica con la partecipazione di associazioni scuole e stakeholders, è dedicata alla Memoria civile, compito principale la riapertura di uno spazio verde pubblico dedicato a personaggi protagonisti di azioni civiche.

## *Percorsi romani di Storia urbana: da “Radio Sapienza” a una passeggiata virtuale nel quartiere di San Lorenzo*

**LIDIA PICCIONI**, UNIVERSITÀ DI ROMA LA SAPIENZA.

---

L'intervento vuole interrogarsi sulle molte e diverse potenzialità di Public History a partire dalle ricerche di Storia urbana, prendendo come spunto due diverse esperienze, che hanno avuto luogo a Roma nel 2013.

La prima esperienza riguarda il progetto editoriale *Un laboratorio di storia urbana: le molte identità di Roma nel Novecento* (diretto da Lidia Piccioni, editore FrancoAngeli), al cui interno erano giunte a pubblicazione sino a quel momento otto monografie, relative ad altrettanti quartieri della periferia romana.

Nel corso della primavera sono state messe in onda da Radio Sapienza (la webradio degli universitari dell'Ateneo romano) una serie di trasmissioni in cui alcuni degli autori raccontavano il quartiere da loro studiato come se si stessero muovendo a piedi al suo interno, con la possibilità poi di scaricare le trasmissioni e riascoltarle, quindi, passeggiando realmente per la città. Una serie per cui sono arrivati molti riscontri positivi da parte degli ascoltatori, per la maggioranza studenti, in particolare fuori sede.

La seconda esperienza, derivata dalla spinta di questo risultato, ha avuto luogo nel luglio successivo, in occasione delle commemorazioni per il 70° del bombardamento di San Lorenzo (avvenuto il 19 luglio 1943). All'interno delle tre giornate organizzate dall'Anpi ha avuto luogo una “passeggiata virtuale” nella storia del quartiere, seguita dal vivo da un folto pubblico e a sua volta mandata in diretta e registrata da Radio Sapienza.

Due occasioni in cui “tempo” e “spazio” si sono alimentati a vicenda nella narrazione e, anche facendo riferimento alla molteplicità di fonti alla base di ciascuna ricerca (da quelle provenienti dai grandi archivi pubblici, ai fondi documentari presenti sul territorio fino alle fonti della memoria orale e scritta), si è cercato di comunicare l'intreccio profondo tra la “città di pietra” e la “città degli uomini”, il piacere per la ricerca stessa e, insieme, l'articolazione di letture e interpretazioni che da tale lavoro prende vita. Due iniziative che

hanno avuto riscontro e incuriosito in anni in cui ancora non si parlava così tanto di “passeggiate” urbane, che oggi potrebbero piuttosto apparire inflazionate, e aprono in tal senso a ulteriori riflessioni (tra cui la veloce senescenza dei mezzi di comunicazione con cui fare i conti anche in questo ambito).

## *Strade agli anarchici. Istruzioni per una memoria pubblica sovversiva. Un'esperienza collettiva in Toscana (2007-2017)*

**GIORGIO SACCHETTI**, UNIVERSITÀ DI PADOVA.

---

Ho appena scoperto di essere anch'io – certo, alla mia maniera – un *public historian*, “funzione” che ho di fatto svolto, quasi inconsapevolmente, affiancandola alla consueta attività professionale didattica e di ricerca.

In quest'ultimo decennio ho infatti partecipato, come promotore principale ma coinvolgendo in vario modo centinaia di persone, a comitati che, attraverso un lungo iter amministrativo e di mobilitazione politica e mediatica, hanno perseguito gli obiettivi di intitolare strade a personalità di rilievo della storia dell'anarchismo.

È questa una consolidata tradizione che in Toscana ha avuto importanti precedenti (i principali a Carrara, Piombino, Pisa, Empoli).

Nel nostro caso specifico si tratta della Scalinata Camillo Berneri in Arezzo e di Via Otello Gaggi a San Giovanni Valdarno. L'esperienza ha comportato la costruzione paziente, lunga e complessa di una variegata rete di relazioni personali, istituzionali e associative che mi farebbe piacere raccontarvi. Si potrebbe così abbozzare una sorta di piccolo manuale di “istruzioni per l'uso”, utile ad evidenziare le problematiche connesse.

Ad esempio per capire come creare il terreno culturale propizio (tramite convegni e iniziative di ambito scientifico), come costruire un'associazione ad hoc (finalizzata ma duratura) e come motivare gli aderenti, come stabilire un nesso tra il “personaggio” individuato e la sua memoria pubblica “locale” e gestire il rapporto con i media, emittenti e stampa locale. Nel mio intervento indagheremo anche le modalità per rapportarsi con le istituzioni, con i partiti e con i movimenti politici che palesino il loro interesse.

## Quando la Storia si ferma. Riportare memorie oltre i sismi

SILVIA MANTINI, UNIVERSITÀ DELL'AQUILA.

---

Quale è il ruolo della Public History nel far dialogare i Beni Culturali e le comunità, in particolare, in una realtà post-sisma? Un sisma sgretola luoghi e memorie. Un centro storico sparisce per un decennio, disabitato, silenzioso, rotto.

Le ricostruzioni ripartono e restituiscono città nuove, diverse da quelle di prima. Restauri pregiatissimi abbelliscono luoghi lucidi, splendenti, estranei come musei disabitati.

Dopo una catastrofe la Storia è chiamata a relazionarsi con nuovi linguaggi, connessioni, archivi digitali, ricostruzioni virtuali e tridimensionali per riportare alla luce, oltre alle nuove architetture, ciò che è sparito per sempre, o in parte, nella sua forma originaria, ma di cui si possono percepire le tracce.

Urgente è allora riportare la Storia nei palazzi, nelle chiese, nelle piazze, per far rivivere, con identità perdute, la Storia dei secoli che l'hanno prodotta: attraverso i media e le ICT il recupero delle tracce architettoniche sparite e riapparse, che racchiudono la memoria del territorio, potrà mostrare a chi non ha visto la città, come questa era prima del *Great Divide* del sisma, anche con video con generazioni di genitori e di nonni nella piazza del mercato, nel Duomo, nel Teatro, nell'Università. Tutti luoghi che, dopo la ricostruzione, hanno cambiato volto.

Questa proposta rappresenta un caso di studio e riguarda la città dell'Aquila, dopo quasi un decennio dal terremoto del 2009. Noi storici siamo stati chiamati a intervenire nel piano di ricostruzione con un progetto di Public History, tra storia urbana e ICT, nella cornice del progetto *INovating City Planning through Information and Communication Technologies* INCIPICT; l'obiettivo, perseguito per step e con un Palazzo-pilota sede dell'Università, sarà quello di rendere fruibile il patrimonio culturale e religioso cittadino nel contesto europeo, implementando la comunicazione di siti mediante la traduzione della ricerca scientifica in sapere collettivo.

Le ICT potranno virtualmente ricreare con il 3D ambienti architettonici e storici, non più visitabili post-sisma, contemplando al loro interno applicazioni ipertestuali capaci di restituire oltre alle immagini, la ricostruzione storica e la decifrazione dei simboli, per creare un link tra passato e attualità per la creazione di percorsi didattici, turistici, scientifici.

La piattaforma tecnologica sarà indispensabile per rendere possibile quella che viene sempre più spesso chiamata la *Digital History*, come parte delle *Digital Humanities*.